

IL CASTELLO DI ROTHENFELS E LA FORMA DELL'EDIFICIO SACRO

Dipartimento ICAR, Politecnico di Bari
Corso di laurea magistrale in Architettura
A.A. 2014/2015, sessione estiva 2015

Laboratorio di Laurea "Colonia"

Relatore:
prof. Arch. Vitangelo ARDITO

Laureandi:
Giulia DRAGO
Federica INGEGNO
Roberta LAERA
Valentina LAZZARO
Simona L'ERARIO
Francesco TANGORRA



RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Negli anni venti del '900 il teologo Romano Guardini fonda il movimento giovanile "Quickborn" nel castello di Rothenfels dove incontra l'architetto Rudolf Schwarz e decide di incaricarlo della sistemazione di tre spazi del castello per attività liturgiche. Dalle fasi della progettazione ha genesi un differente modo di pensare lo spazio sacro *riformato*. E' un rapporto interessante che, in origine, non cerca alternative alla forma tradizionale della chiesa. La nostra ricerca è volta ad individuare i caratteri tipologici e morfologici dell'opera di Schwarz sull'edificio sacro, per giungere alla definizione dei caratteri generali dei suoi edifici e reinterpretarli in fase di progettazione che ha visto il completamento dell'area del castello di Rothenfels e la progettazione di un nuovo edificio sacro.

Il castello di Rothenfels presenta due recinti: uno inclusivo che determina il perimetro del Burg ed un secondo che si apre all'infinito in direzione di un'insenatura, il quale definisce il Vorburg.

Mediante questo progetto si tenta di ripristinare il secondo recinto andando a ridefinire i margini e dando una nuova configurazione al profilo dal fiume Meno.

La perimetrazione avviene rispetto tre elementi: un edificio scolastico a sud, una stoà ad est ed un nuovo edificio sacro a nord.

L'edificio scolastico si addossa all'antica recinzione, ridefinendo il giardino ottocentesco. L'edificio s'impone sul dislivello esistente e si specializza alle estremità in due corpi di testata. La stoà enfatizza uno degli accessi più importanti al Vorburg ponendosi a conclusione dell'antico percorso che conduce alla città bassa.

Il verde è pensato come una successione di tre terrazze che definiscono sia una nuova condizione di fruizione visiva che di percorrenza. L'ultima di tali terrazze si specializza a sagrato inferiore del nuovo edificio sacro preceduto da una tasca che contiene una discesa nel verde e una nuova apertura nel muro preesistente. Questo punto determina un cambio di giacitura del nuovo muro di contenimento e si va a raccordare all'edificio sacro.

Questo nuovo complesso è definito da una torre circolare, che funge da nartece, e dalla chiesa. L'edificio circolare, per sua natura e posizione, assume al ruolo di cerniera accogliendo in sé le varie giaciture della corte esterna. Esso ingloba l'antica torre di guardia sul versante settentrionale e parte dell'antico muro di cinta del borgo chiudendo la corte del Vorburg, da un lato, e aprendo verso la nuova chiesa per mezzo di un bussolotto smaterializzato in vetrocemento fungendo da nartece, dall'altro. L'edificio circolare presenta due ingressi: uno sulla strada interna al borgo ed un altro ingresso ad una quota inferiore di 4,5 m, che permette l'accesso al sagrato della chiesa. All'interno è presente una scala che consente l'accesso all'aula liturgica alle due quote significative. Quest'ultima, nella sua monumentalità, conclude il fronte sul fiume Meno bilanciando il profilo del castello riproponendone le altezze. Lo studio e la progettazione dell'edificio sacro è stata fatta sulla base della ricerca sulle chiese dell'architetto Schwarz. Siamo partiti dallo studio dei moduli impostando la chiesa sul concetto di un modulo di 4,5 X 4,5 m. Il rapporto utilizzato è quello di 1:5. La chiesa infatti è grande 5 X 10 moduli e la navata alta è stata messa in proporzione sulla base dello stesso rapporto: quindi alta 5 moduli. La chiesa misura 22 X 45 m. La navata bassa misura 9 m (2 moduli) e la navata alta misura 22 m (5 moduli). Alla chiesa, quindi, si può accedere attraverso due ingressi: una rampa posta alla quota della strada e attraverso il corpo circolare. Nel primo caso la rampa funge da invito e conduce ad una passerella interna alla chiesa sorretta da pilastri che seguono il ritmo del modulo utilizzato. Tale percorso continua visivamente all'infinito mediante una finestra posta in asse e risulta essere parallelo al fiume Meno ma si conclude fruitivamente in corrispondenza di una scala di testata che conduce il fedele al sagrato inferiore. Si ha un'inversione



delle gerarchie tra navata principale e secondaria: la navata bassa è il luogo dei fedeli, la navata alta quello dei presbiteri. All'interno della navata alta sono presenti le "torri": una di servizio e la torre campanaria, che, in prospetto, è possibile riconoscere poiché più lunga di un modulo. A differenza della torre di servizio, illuminata da bucatore piccole, la torre campanaria possiede due bucatore: una grande sul prospetto del Meno (Nord- Est) e una sul prospetto laterale (Nord-Ovest). La navata alta funge da vero e proprio connettore di luce convogliando i fasci luminosi provenienti dalle aperture poste in sommità sul rito. Per questo motivo l'altare si trova tra la navata alta e navata bassa. L'illuminazione è consentita, anche, attraverso il posizionamento di punti luce progettati sulla base di quelli disegnati da Schwarz per le chiese esaminate. Essi sono posti in corrispondenza delle aperture, consentendo, al calar del sole, la stessa illuminazione diurna. La parte interna della navata alta è sorretta da una trave alta, posta tra le due torri. Un'ulteriore trave si trova in corrispondenza della passerella. Tra di esse è presente un'orditura di travi secondarie, disposte in direzione ortogonale ad esse. Il prospetto sulla strada (Sud- Ovest) presenta delle bucatore nella parte basamentale, in maniera tale da consentire la visione della chiesa anche dall'esterno. I paramenti murari sono costituiti all'esterno in conci di pietra squadrata e all'interno in mattoni scialbati, così da riproporre il tema della parete vibrante. Il concio squadrato, invece, è a vista nella parte basamentale. La differenza di quota sulla quale la chiesa si imposta, consente la realizzazione di un vano posto ad una quota inferiore dell'aula sacra che funge da sagrestia.

